ANNO VII. N. 1 — Conto corrente postale — UDINE, 1 GENNAIO 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

*e, come naufrago, dal fondo
nell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.*
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

I NOSTRI AUGURI

Spunta l'alba del nuovo anno. Dal nostro cuore quindi sgorga un augurio devoto e riverente per S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. ARCIVESCOVO, al quale rinnoviamo a nome di tutti i Giovani Cattolici Friulani la promessa di umile obbedienza e di fervido attaccamento nel nostro giovanile entusiasmo che ci sorregge nel quotidiano lavoro.

*

Un augurio pure fervido all'ill.mo Assistente generale diocesano Mons. Luigi Quargnassi, Vic. gen. e a tutti i nostri magnifici Assistenti Ecclesiastici, anima dei Circoli e veri angeli custodi per i nostri bravi giovani cattolici.

*

Un augurio a tutti i nostri benefattori e a quanti seguono con affetto e simpatia il movimento giovanile cattolico.

*

Un augurio infine a tutti i giovani dei nostri circoli, effettivi ed aspiranti presenti ed assenti; essi sono tutti uniti nel nostro cuore; possa il 1927 segnare un nuovo passo di progresso per la Gioventù Cattolica Friulana.

LA FEDERAZIONE.

La nostra assemblea

23 Gennaio 1927

E' stata fissata la data della nostra assemblea federale: essa avrà luogo nella Domenica 23 Gennaio.

L'assemblea federale, avrà l'onore di essere presieduta da S. E. Ill^ma^ e Rev^ma^ Mons. A. A. Rossi, nostro venerato Arcivescovo, il quale distribuirà con le sue mani i premi delle gare di coltura ai circoli vincitori.

In questa assemblea si faranno anche le elezioni della nuova giunta federale per il biennio 1927-1928 giusta l'art. 12° b statuto federale.

NORME

1. - L'assemblea diocesana dei circoli giovanili cattolici si farà nella sala del circolo giovanile cattolico "Lelio Michelini,, in Via Aquileia.

2. - All'assemblea dovranno partecipare i rappresentanti di tutti i circoli giovanili dell'Arcidiocesi. (Art. 11 dello statuto federale.)

3. - Sono liberi di intervenire all'assemblea tutti i soci dei nostri circoli provvisti della tessera sociale per il 1927 (Art. 10-b dello satuto unico dei circoli.)

4. - La presidenza federale si riserva di ammettere all'assemblea anche quei giovani che non appartengono ai nostri circoli saranno muniti di biglietto di presentazione da parte del loro Rev^mo^ Parroco.

5. - Alle elezioni della nuova giunta parteciperanno soltanto i delegati dei circoli, i quali hanno diritto di tanti voti quanti sono i soci effettivi tesserati del circolo. (Art. 11 dello satuto federale.)

6. - Il regolamento dettagliato per l'assemblea e l'ordine del giorno saranno pubblicati nel prossimo numero di "Fiamma Giovanile,, assieme alla relazione della Presidenza federale sull'attività svolta nel 1926, relazione che sarà discussa nell'assemblea.

PER LA PREMIAZIONE DELLE GARE DI CULTURA

I Circoli premiati

Nelle Gare di cultura furono ritenuti degni di premio i seguenti circoli, che riceveranno diploma e medaglia dalle mani di S. E. Mons. Arcivescovo nella Assemblea federale.

SOCI EFFETTIVI

Lestizza I. prem. (dipl. e med)
Flambro II. pr. (dipl. e medagl.)
Mortegliano II. pr. (dipl. e med.)
Terenzano III. pr. (dipl. e med.)
Tarcento III. pr. (dipl. e med.)
Tricesimo III. pr. (dipl. e med.)
Osoppo menzione onorev. (dipl.)
Privano, idem
Talmassons, idem
Codroipo, idem
Buia, idem
Sevegliano, idem
Bagnaria Arsa, idem
Feletto, idem

ASPIRANTI

Lestizza I. pr. (dipl. e medaglia)
Flambro II. pr. (dipl. e medagl.)
Tarcento II. pr. (dipl. e medagl.)
Privano II. pr. (dipl. e medagl.)
Mortegliano III. pr. (dipl. med.)
Terenzano III. pr. (dipl. e med.)
Tricesimo III. pr. (dipl. e med.)
Colugna menzione onor. (dipl.)
Sevegliano, idem.

***

Riceveranno inoltre un diploma di benemerenza i seguenti circoli che hanno sostenuto l'esame sottofederale:

S. Giorgio, Udine
« E. Blasoni » S. Nicolò, Udine
« L. Michelini Udine
Chiavris
Paderno
Pagnacco
Faedis
Campeglio
S. Maria di Sclaunicco
Trivignano
S. Daniele
Susans
Villanova di S. Daniele
S. Giacomo di Ragogna
Reana
Vergnacco
Fraelacco
Tavagnacco
Adegliacco
Artegna
Nespoledo
Nimis
Biauzzo
Fagagna

*

I circoli premiati con medaglia porteranno all'Assemblea la bandiera: gli altri manderanno i rappresentanti senza bandiera.

Importante allocuzione pontificia

nel Concistoro segreto

Un avvenimento di non comune importanza è stato l'ultimo Concistoro segreto, durante il quale il S. Padre ha tenuta una allocuzione del massimo valore specialmente per quello che riguarda l'Azione Cattolica italiana.

Gioie e dolori

L'allocuzione esordisce ricordando i copiosi benefici elargiti quest'anno dalla divina Provvidenza: le Beatificazioni, il Congresso Eucaristico internazionale di Chicago, la celebrazione francescana, la Consacrazione dei Vescovi cinesi...

A queste gioie però il Papa deve unire non pochi dolori che hanno amareggiato e amareggiano il suo cuore di Padre.

MESSICO

Il S. Padre ha denunziato ancora una volta la persecuzione che da lunghi mesi imperversa nel Messico, persecuzione che in questi ultimi giorni si è fatta più crudele.

FRANCIA

La condanna del nazionalismo

Pio XI rivolse quindi il pensiero al movimento nazionalista che in Francia ha assunto il nome di « Action Française ». Il Papa ha condannato esplicitamente tale movimento soggiungendo:

« Aggiungiamo finalmente per quelli che ancora ne avessero bisogno, che non è lecito ai cattolici aderire o cooperare a programma o scuola che mette la politica davanti alla religione e fa servire questa a quella; che non è lecito esporsi od esporre altri, massime giovani, a direzione e ad influenze pericolose per la fede e per la morale, per l'educazione e la formazione cattolica.

« ..... non è lecito a cattolici sostenere, favorire, leggere giornali che stanno sotto la direzione di uomini, di cui vi sono degli scritti, secondo il dogma e la morale cattolica, condannevoli e che non rare volte in articoli, indicazioni, annunci, presentano ai lettori, massime giovani, vere pietre di inciampo »...

UNO SGUARDO ALL'ITALIA

Tempeste

Il S. Padre venendo quindi a parlare dell'Italia ha detto:

« Anche l'Italia, questa terra che tanti motivi di natura e di fede Ci rendono particolarmente cara e diletta, doveva conoscere le tempeste. E diciamo pensatamente le tempeste; perchè dapprima fu la tempesta di indignazione, di orrore per l'insano attentato alla vita dell'uomo il quale con tanta energia governa le sorti del Paese, da fare giustamente ritenere pericolare il paese stesso ogni qualvolta pericola la sua persona. Quasi visibile intervento della Divina Provvidenza faceva sì che quella prima tempesta potè subito venire sorpassata da un vero uragano di giubilo, di rallegramenti, di azioni di grazie, per lo scampato pericolo e per la perfetta e, si può ben dire, portentosa incolumità di chi ne doveva essere la vittima... ».

Le violenze contro l'Azione Cattolica

Ma ecco che mentre Noi e con Noi i Vescovi, i Sacerdoti e tutti i buoni fedeli si sono rallegrati e rivolti supplicando a Dio per ringraziarlo per una incolumità della quale con ciò stesso riconoscevano la preziosità ed il beneficio comune, ecco un'altra tempesta scatenarsi sull'Italia; una tempesta di violenze e di devastazioni contro persone e cose, istituzioni e case adibite a loro sedi; dove con contegni che non risparmiarono nè la santità del tempo, nè la veneranda dignità del vescovo, nè il sacro carattere del sacerdote, dove con ciechi furori che sembravano accomunare con i nemici dell'ordine i buoni fedeli cattolici che la loro stessa fede e religione fa i migliori amici e presidi dell'ordine stesso; dove con malvagi discernimenti che faceva ricercare i migliori tra i fedeli cattolici per sottoporre a più duri trattamenti loro e le loro organizzazioni e le loro opere di buona stampa, di comune vantaggio religioso, culturale, economico, sociale.

I migliori tra i cattolici

E diciamo « i migliori tra i fedeli cattolici », perchè tra i migliori appunto sono e devono ritenersi quei generosi che a tali organizzazioni ed opere, con le rette intenzioni e coi sacrifici che noi largamente conosciamo, dedicano, sotto la guida dei Sacri Pastori, le migliori attività e, giusto compenso, trovano nelle opere ed organizzazioni stesse alimento e stimolo a sempre più sincera professione di fede cristiana.

Parliamo con piena e sicura informazione e, se dobbiamo soggiungere che in più di un caso le prime impressioni, come suole avvenire, diedero un sentimento esagerato di ciò che avveniva, in casi ben più frequenti fu esageratamente poco quello che potè dai più sapersi.

I « CARI GIOVANI »

E queste cose diciamo per dire in una sola volta a tanti diletti Nostri figli, **massime ai cari giovani, che non Ci è rimasto ignorato quello che hanno sofferto e proprio per il nome di « cattolici » da essi più altamente e più onoratamente portato;** che abbiamo sofferto con loro: che abbiamo pregato, fiduciosamente pregato per la loro perseveranza, e anche per la conversione di quelli che li hanno fatto soffrire.

Le rovine

Ora la fosca tempesta può dirsi passata: ma gli è proprio come quando la tempesta è passata per mezzo « a campo di messe già matura ». Quanto più bella e promettente era la messe, tanto più gravi e veramente lagrimevoli restano i guasti, le rovine, i danni. Fiorenti organizzazioni ed opere, frutto del coscienzioso ed intelligente lavoro di tanti anni e di inenarrabili sacrifici e che godevano la fiducia di innumerevoli famiglie e di intere popolazioni e la ricompensavano con preziosi benefici e materiali e morali, vennero in poco d'ora miseramente distrutte o seriamente danneggiate e compromesse.

I provvedimenti

Sappiamo che precisi e severi ordini furono dati per efficacemente prevenire e reprimere e per degnamente punire ogni violenza e sopraffazione. Noi ce ne rallegriamo e confortiamo come di savie misure di governo, come di giuste e provvide soddisfazioni ai tanti Pastori e fedeli, famiglie e popolazioni, cui erano dovute e che ne avevano bisogno per non perdere ogni fiducia nella forza del diritto, nel vigore della legge, nell'efficace buon volere dei reggitori.

ANSIE PATERNE

« La pupilla dei nostri occhi »

E purtroppo la fiducia non è ancora, nè piena nè sicura, diciamo segnatamente per quello che riguarda gli interessi religiosi che pur sono riconsociuti essere, come sono veramente, i supremi interessi di un popolo; massime di un popolo come l'Italiano. Sembra che uno oscura minaccia (minaccia confermata da tutta

una nube di sospetti, ingerenze e difficoltà), si libri e stia sospesa sulle organizzazioni ed opere, **massime giovanili, di l'« Azione Cattolica », la pupilla degli occhi Nostri:** e sembra pure correr pericolo l'educazione e formazione cristiana della gioventù che è la parte più squisita del divino mandato: « euntes docete ».

Erronea concezione dello Stato

Sembra che un'altra volta si riveli e si pronunci una concezione dello Stato che non può essere la concezione cattolica, mentre fa dello Stato il fine, e del cittadino, dell'uomo un mezzo, tutto in quello monopolizzando e assorbendo.

I settari di ieri

Sembra che un vero dualismo di poteri e di funzioni continui a fare alla periferia esecutori e spesso arbitri di ordini, per altro buoni e provvidi, degli uomini che sotto nuove insegne e nuovi nomi rimangono sempre gli stessi settari di ieri, gli stessi nemici della società e della religione: sembra che mal si accordi colle ufficiali dimostrazioni di religiosità, trattare i sacri ministri con modi in ogni caso affatto indegni del loro abito e del loro carattere, e ciò nonostante l'intervento del Vescovo.

Speranze

Noi speriamo e confidiamo che non si possano più fare di tali constatazioni o concepire di tali timori. Speriamo e confidiamo che, allontanata e soppressa ogni ragione di diffidenza e restituita ed assicurata la fiducia in tutti i buoni ed onesti, avverga tanto più coordinata ed efficace quanto più completa e concorde la cooperazione di tutti al bene ed alla prosperità comune.

ATTI UFFICIALI

1. - Sono pregati coloro che hanno ricevuto i manuali di cultura di mandarne subito l'importo alla segreteria federale, in ogni caso non oltre la metà gennaio, perchè non si può tardare oltre a saldare il debito con la tipografia.

2. - Anche le tessere provvisorie devono essere pagate subito, perchè altrimenti non si può avere le altre.

3. - Sono a disposizione degli interessati i Manuali per gli Aspiranti. Si prega ritirarli.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

Il socialismo e la famiglia

E' interessante formarsi una idea di quello che avrebbe dovuto divenire la famiglia, se essa poteva ancora chiamarsi così, attraverso il pensiero socialista.

Odio e distruzione

« Spezzando la schiavitù del lavoro, noi intendiamo di spezzare tutte le schiavitù! Il socialismo, trasformerà la condizione della donna, quella del fanciullo e della famiglia. Esso lo dimanda, come una liberazione, come epurazione universale ».

Così scrive, Leone Blum, inebbriato dalla sua utopia socialista. Distruggere intanto, rovinare, sotto il pretesto di liberare.

Istituzione invecchiata

Mentre per noi, la famiglia è, e resterà sempre, una cosa sacra, e di diritto naturale, che inspira il rispetto e il sacrificio, per il socialismo, essa non ha che la missione di opprimere. Famiglia e matrimonio — proclama uno scrittore socialista — sono delle vecchie forme di un passato condannato, e deve mutarsi giorno per giorno.

La famiglia, soggiunge un altro, è un ergastolo per la donna, ergastolo, che i socialisti sperano di veder precipitare nella rovina per sempre.

E quasi, tutto questo non bastasse: « bisogna farla finita con la schiavitù della famiglia, schiavitù più vergognosa ed umiliante di qualunque altra ».

La famiglia dell' avvenire

Una grande famiglia umana, fondata sulla comunanza della proprietà e del lvoro, dovrà sostituire la famiglia cristiana, foggiata sulle basi ed insegnamenti del Vangelo.

Una bella prova di quello che diverrebbe la famiglia, quando si realizzassero i sogni pazzeschi di certa gente, la si ha nella Russia dei Sovieti.

Centotrentamila fanciulli senza famiglia, senza genitori, senza tetto, minacciano di diventare un pericolo pubblico, e già si pensa di provvedervi, deportandoli come povere bestie pericolose, in una isola.

Tale la famiglia dell'avvenire nei suoi principi e nelle sue conseguenze.

IL TURCO

In una intervista concessa da Mons. Crespi e riassunta da « Vita e Pensiero » nel fascicolo di ottobre scorso, si legge la seguente... divelazione intorno al famigerato Calles, persecutore della Chiesa cattolica nel Messico.

« Plutarco Calles non è messicano che di nascita, essendo di origine turca. Il suo nome Calles è falso, preso a prestito dalla madre, nativa nello Stato di Sonora, che sposò ad Hermosillo il turco Elias, di origine sirio-libanese. Ecco dunque far capolino il vero nome che il presidente trovò comodo di far sopprimere per non denunziare una origine poco suscettibile di simpatia nel Messico cattolico: Plutarco Elias Calles ».

Adesso si spiega anche meglio il fenomeno Calles: un turco autentico che prende una vecchia legge anticlericale che altri hanno avuto il pudore di non applicare, e l'agita a destra e a sinistra come una turca scimitarra per colpire i cattolici... ribelli alla legge del... turco.

E alla scimitarra turca, aggiungete tutte le insegne massoniche, dal triangolo al grembiule: il turco è completo!

Intanto la turca scimitarra degli sgherri di Calles ha fatto le sue vittime e la Gioventù Cattolica Messicana è in prima fila, coi primi martiri.

Gloria alla Gioventù Cattolica Messicana!

Augusto Rovigatti.

L'inizio di una... carriera

FREQUENTAVA
una compagnia di ragazzacci

In queste settimane tutta Italia fu inorridita dalle gesta di una banda di assassini, capitanata dal delinqunte Sante Pollastri.

E' interessante sapere come incominciò la sua triste carriera. In proposito un giornalista interrogò il fratello Paolo, che esercisce a Genova un'osteria, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Mio padre, vecchio e malato, non aveva molto da lodarsi di mia madre. Alla sua morte (avevo dieci anni) venni a Genova con un mio fratellastro e lavorai con lui. Dopo qualche anno ritornai in famiglia e ne assunsi il peso. Finchè io fui in casa riuscii a dominare alquanto il temperamento di ragazzo scapestrato di mio fratello Sante. Ciò però non impedì che all'età di 13 anni egli mi desse il primo grave dolore della mia vita.

« Sante frequentava da tempo una combriccola di ragazzacci. Un giorno udimmo bussare alla porta. Quattro carabinieri in divisa entrarono. Vidi immediatamente Sante impallidire... Poco dopo egli usciva in mezzo a loro. Con la combriccola di amici, Sante aveva atteso il diretto di Milano e contro di esso aveva iniziato una fiatta sassaiola che aveva rotto i vetri degli scompartimenti e ferito un passeggero. Mio fratello fu condannato a 3 mesi e mezzo, che scontò in un correzionale di Tivoli.

« La carriera era incominciata.

« Uscitone, parve rimettersi sulla buona strada, ma fu una breve parentesi. Un anno dopo, a 14 anni, Sante, in piena campagna, colpiva con un colpo di trincetto una vecchia contadina per derubarla... ».

Inutile seguire la « carriera ». Quando s'incomincia la via del precipizio chi sa dove si va a finire

Il Papa e la politica

Quello che riesce fuor di dubbio si è, che quante volte il Pontefice Romano ha parlato a nome della religione, le ha sempre subordinata la politica: a questo ha sempre dovuto la sua grandezza, e invano lo accusate di avere sacrificato l'Italia. Dite ciò che volete e immaginate quanti reclami volete contro la S. Sede; resterà pur sempre, ch'essa è stata alla testa delle nazioni, e se queste hanno ammirato la nostra civiltà, le nostre arti, le nostre scienze, ciò fu a causa di Roma e del Vaticano, e non certo, per merito di Desiderio, di Berengario e di Arduino.

Giuseppe Ferrari.

Un duello fra testa e cuore

Nella persona di un giovane un bel dì vennero a contesa il cuore e la testa.

— Io sono più alta di te, — diceva la testa — e voglio il primo posto in questa reggia.

— Io mi trovo nel centro — rispondeva il cuore — e voglio il dominio di tutto il regno.

— Tu sei pazzo e sta legato alla catena — soggiunse la testa.

— Tu sei superba ed io ti detesto — ripigliava il cuore.

— Io cerco e possiedo la verità.

— Ed io voglio e godo la felicità.

— Lasciami sola!

— Vattene nel tuo deserto!

E così dalle parole ai fatti, la superba ed il pazzerello si azzuffarono, si accapigliarono, tanto che il giovane con questa sua guerra in corpo traeva giorni infelici: fino a che testa e cuore deliberarono di separarsi per metter su casa lontano l'una dall'altro.

Un bel dì, dopo parecchie vicende dolorose e dopo aver fatta ancora esperienza della vita, testa e cuore vennero ad incontrarsi sulla strada, e non tardarono ad abbracciarsi piangendo di gioia e si baciarono come vecchi amici.

Il giovane allora si sentì nella sua persona una consolazione da lungo non mai provata e tranquilla e beata condusse poi una vita di paradiso, non lasciando mai più ribellare il cuore alla testa.

⁂

Cari giovani, questo cuore che impetuoso vi ferve in seno, è la vita della nostra vita: ma guai a voi se dimenticate che più in alto siede padrona la testa!...

Pensi, operi, regni il cuore: ma sempre all'ombra venerata del « senno », che fiorisce nella testa. Anzi rida, gioisca il cuore, ma sempre al fianco della « virtù ». E senno e virtù, abitando insieme nella reggia del vostro cuore, si creeranno quel paradiso della vita che si chiama « Amore »; non l'amore pazzo e scapestrato, ma l'amore onesto e cristiano che è benedetto da Dio.

Monete d'oro e parole d'oro

Nella Repubblica di S. Marino sono stati emessi dei pezzi d'oro da 10 e da 20 lire. I pezzi da 20 portano da una faccia le armi della repubblica e dall'altra l'effigie dell'eremita S. Marino.

Non è la prima volta che compaiono monete d'oro con l'effigie di un santo. Ricordiamo che quando i Papi battevano moneta, l'impiegavano anche per far circolare dei motti morali richiamandosi sopratutto all'impiego del danaro. Così sulle monete di Innocenzo XII si legge: « Ut detur »: per esser data; su quella di Benedetto XII: « Solatium miseris »: per consolazione dei poveri. Clemente IX chiedendosi chi fosse il vero povero rispose su di un'altra moneta: « Nolite thesaurizare »: non accumulate. Innocenzo XI suggerisce: « Quod habeo, tibi do »: ti dono ciò che ho. Clemente XIII raccomanda: « Ne obliviscaris pauperum »: non dimenticate il povero.

Lettera aperta agli aspiranti di S. Giorgio

Carissimi aspiranti,

Chi vi parla è un aspirante.

Ho quasi 23 anni ma sono aspirante.

E sarò sempre aspirante.

E diventerò effettivo solo quando...; ma non facciamo discorsi noiosi.

Volete invece sapere una novità?

Son stato promosso caporale.

Voi ridete; mettetevi invece su l'attenti.

Ora guadagno 15 centesimi di più al giorno e così posso mandare qualche cosa in famiglia.

Basta. Ho saputo che prossimamente vi saranno le elezioni.

Voi non avete diritto al voto. Ma dovete appoggiare la mia candidatura lo stesso Con la parola, con la persuasione. Combattete invece il mio avversario: Daniele.

⁂

Vi parlerò di me e delle mie virtù!...

Ho fatto lo studente ed ero giovane cattolico.

Ho fatto l'ortolano ed ero giovane cattolico.

Ho fatto lo sbarazzino ed ero giovane cattolico.

Ho fatto l'impiegato ed ero giovane cattolico.

Sono soldato e sono giovane cattolico.

Vi basta?

Voi dovete fare come me.

Ho quasi 23 anni, ma ora mi fermo, ho corso un po' troppo. Ora aspetto voi.

Voglio fare la carriera assieme a voi.

Fate presto a raggiungermi.

Dovete fare tutti come ho fatto io:

Gli operai, gli studenti, gli sbarazzini, i soldati, ma restare sempre giovani cattolici.

Poi ci prenderemo per mano e faremo la stessa strada assieme, uno accanto all'altro, nessuno più avanti dell'altro, nessuno più indietro dell'altro. La strada sarà lunga e faticosa, ma noi canteremo; voi con le vostre voci argentine, io con la mia voce di... baritono.

E sarà un coro immenso.

La fatica ci sarà dolce e guarderemo la vetta di un monte tutta illuminata.

E quando noi arriveremo su quella vetta potremo godere...

Una caramella a quello di voi che indovina ciò che si gode da quella vetta.

⁂

Ed ora cambiamo discorso.

Ho ricevuto una lunga lettera da uno di vojaltri; di uno però che deve essere molto pettegolo... Come le donne. Mi ha parlato male di molti di voi. Mi ha detto che uno di voi per aver recitato in teatro ha messo superbia.

Che un'altro fuma.

Che uno viene alle adunanze del Circolo senza andare prima ai Vesperi.

Che un'altro vuole sempre le caramelle dal sig. Parroco.

Che un'altro è il peggiore della scuola.

Che un'altro va sempre al campo sportivo e si dimentica di andare in Chiesa.

Che un'altro sa perfino giocare a briscola.

Che un'altro fuma la pipa.

C'è perfino uno — mi disse — che tiene sempre il dito su per il naso.

Non vi dico i nomi, sapete.

Prima di tutto perchè mi preme di tenervi amici per l'affare delle elezioni, secondariamente perchè non gli ho creduto.

Anzi gli ho risposto che appena vengo in licenza gli voglio dare 10 lavapiatti perchè vi ha calunniati.

Ed ora basta.

Voglio salutarvi. Mettetevi in riga. Datemi la mano; e gridiamo forte: « Viva noi! »

Mi raccomando, non fate perdere la pazienza ai nostri Sacerdoti, chè a quello ci pensano gli effettivi.

Vi saluto e vi do questo motto:

Chi vive in letizia

non ha malizia.

Di nuovo, ho quasi 23 anni, è una bella età sapete: si ha diritto al voto e non si paga ancora la tassa sul celibato.

Il vostro aspirante

Clocchiatti Giuseppe.

FIAMMA GIOVANILE è il giornale dei giovani cattolici

Il vetro affumicato

Un buon maestro insegnava ai suoi scolari che si deve credere in Dio. Un ragazzo disse:

— Se debbo credere in Dio, voglio prima vederlo.

— Lo vedrai nell'altra vita — replicò il maestro.

Il ragazzo non sembrava persuaso. Il maestro allora soggiunse:

— Saresti capace di mirare il sole?

— Sì — rispose lo scolaro.

— Ebbene, prova!

Il ragazzo fissa un istante le sue pupille nel sole, poi grida:

— Non ne posso più, mi bruciano gli occhi.

Ed il maestro:

— Vedi, ragazzo mio, non sei capace di guardare il sole e pretenderesti vedere Dio? Prendi questo vetro affumicato e vedrai il sole. Così, mio caro noi vediamo per ora Dio. Non possiamo vederlo faccia a faccia, ma solo dietro il velo della fede: e ci basta.

Così è il mistero. La nostra intelligenza, occhio dell'anima, non può arrivare a comprenderlo: perchè Dio è infinito nella sua natura, ne' suoi atti, e l'intelligenza nostra limitata.

Capire totalmente una religione vorrebbe dire che essa è di fabbrica umana, e ciò è una cosa impossibile nella vera religione.

CENTENARIO ALOISIANO

LA GIOVENTU' CATTOLICA ITALIANA CHIUDE IL 1926

STRINGENDOSI INTORNO ALLA FIGURA DEL SUO PATRONO SAN LUIGI GONZAGA

Terzo anniversario

31 Dicembre 1626 **31 Dicembre 1926**

Due date divise da tre secoli, sono quest'anno spiritualmente congiunte dalla rinnovata glorificazione del glorioso Santo di Castiglione.

Nel 31 dicembre 1626, S. Luigi Gonzaga veniva annoverato nel numero dei Santi della Chiesa e dato come Patrono alla gioventù cristiana del mondo intero.

Nel 31 dicembre di quest'anno 1926, ricorrendo il terzo centenario di quella data, il regnante Pontefice Pio XI, coi fasti dei riti pontificali, celebra in S. Pietro il solenne anniversario, richiamando un'altra volta ai giovani allo studio ed all'imitazione dell'Angelico Giovane.

La Gioventù Cattolica Italiana, che più di ogni altra ha il dovere di avvicinarsi con la mente e con il cuore al suo celeste Patrono, si stringe in questo giorno intorno alla purissima figura del Gonzaga e da Lui invoca protezione ed aiuto, per diventare sempre più degna di levare al sole la sua bandiera immacolata, su cui splende il motto: « Preghiera Azione, Sacrificio ».

LE CERIMONIE

Il Sacro Teschio

S. Luigi è morto a Roma, ed il suo corpo venerato si conserva a Roma nella chiesa di S. Ignazio, racchiuso in una magnifica urna sotto l'altare consecrato alla sua venerazione.

Il sacro Teschio però fu mandato come preziosa reliquia a Castiglione, sua patria, ed ivi si conserva sempre gelosamente.

In questa circostanza poi la preziosa reliquia fu portata a Roma, per essere esposta prima a S. Ignazio sull'altare del Santo, quindi nella Basilica di S. Pietro, per il solenne pontificale di Sua Santità il Papa.

Da Mantova a Roma

Il sacro Teschio fu tolto perciò dalla sua chiesa di Castiglione e portato a Mantova, ove fece una prima tappa.

Dopo di essere stato esposto alla venerazione di quella città, la reliquia fu accompagnata processionalmente alla stazione, ove era stato preparato un treno speciale per il trasporto a Roma.

Un carrozzone del treno ridotto per la circostanza a cappella, accolse il sacro Teschio, che fu trasportato con numeroso seguito di Ecclesiastici e laici, in prevalenza giovani cattolici, fino a Roma, ricevendo nelle varie stazioni gli onori delle popolazioni e della gioventù delle città.

A Roma ad attendere la sacra Reliquia, erano convenuti molti dignitari della Corte Pontificia, numerosi ecclesiastici e una moltitudine di laici, con a capo S. E. Mons. Palica Vice-gerente del Vicariato.

La Reliquia dopo una breve sosta nella saletta reale della stazione fu portata al Collegio Massimo, retto dai Gesuiti, ove ricevette il saluto di quel Rettore P. Rinaldi, quindi, con un magnifico corteo di automobili, fu accompagnata nella chiesa di S. Ignazio presso il Collegio Romano.

Il triduo

Nella chiesa di S. Ignazio, nei giorni 28, 29 e 30 dicembre si tenne un triduo solenne in onore di S. Luigi, ed al triduo intervenne la Gioventù Cattolica, ed in modo speciale la gioventù studiosa dei vari collegi di Roma.

Ivi ancora, innanzi alle sacre spoglie dell'Angelico giovane, un giovane cattolico a nome di tutti i fratelli d'Italia ha letto la promessa della gioventù a San Luigi, che noi riportiamo sotto la figura del Santo.

Intanto a Roma si sono raccolti giovani cattolici di ogni parte del mondo, e la celebrazione assunse l'aspetto straordinario di una solennità di carattere internazionale.

A S. Pietro

La parte principale di questa celebrazione aloisiana è data certamente dal pontificale del S. Padre in S. Pietro. E' soltanto raramente che il S. Padre compie di queste funzioni solenni; l'aver voluto quindi celebrare con tanta solennità e splendore questa festa centenaria ha un indubbio valore ed un significato importantissimo.

Noi non siamo in tempo di riferire in questo numero la cronaca della solenne funzione; ci basta per intanto aver rilevata l'importanza del fatto per far comprendere ai nostri giovani come questo centenario aloisiano che sta tanto a cuore al S. Padre, deve assumere il carattere di una festa giovanile, perchè ad essa sono invitati particolarmente i giovani che in S. Luigi devono salutare il loro Patrono celeste e modello purissimo.

Giovani Cattolici friulani; in questi giorni il nostro spirito voli a Roma, si unisca a tutti i giovani cattolici del mondo, presenti pure in ispirito alla solenne celebrazione aloisiana, e innanzi alla casta figura del Gonzaga si ispiri ad una vita di purezza e di fortezza quale rifulse negli esempi del giovane Santo e quale si addice ad ogni giovane che si gloria della nobile qualifica di giovane cattolico.

Chi fu San Luigi ?...

XV.

Il novizio

Non è difficile tratteggiare la vita di Luigi in Noviziato. Si compendia in poche parole: mortificazione, orazione, obbedienza, umiltà, riservatezza, nascondimento, modestia. E tutte queste virtù non erano in lui da principiante, ma da provetto nelle vie della santità. E tale fu pure tenuto dai suoi confratelli. I novizi lo dicevano un santo. Baciavano per divozione le cose da lui toccate; lo trattavano con grande venerazione come persona santa. Quelli che non era novizi domandavano cose usate da lui e le custodivano.

Gli venne portato via l'ufficio della Madonna che aveva recato da Castiglione: un padre predicatore volle il suo breviario e lo ritenne come memoria sacra. I superiori e specialmente il suo maestro di Noviziato dovevano usare tutta l'attenzione per frenarlo negli impeti di fervor di penitenza.

Un giorno Luigi gli domandò il permesso di digiunare a pane e acqua. Lo volle accontentare, ma stette attento quanto mangiasse e vide che mangiò poco, quasi nulla. Lo chiama tosto e gli ordina di tornare a tavola e mangiare tutto quello che se gli metteva dinanzi. Finita la mensa il refettoriere che si era accorto, scherzando disse: « Addio fratel Luigi. Buona arte di digiunare è questa. Mangiar poco una volta, per tornar poi a tavola »: al che il Santo sorridendo rispose: « Che volete che io faccia? « Ut iumentum factus sum apud te, » dice il profeta. Sono come un giumento davanti a te ».

Le vesti più logore e più usate di casa bramava fossero sue.

Domandava pure d'andar per Roma con veste stracciate e bisacca in ispalla a cercar l'elemosina. Interrogato se avesse vergogna, rispondeva di no, perchè si metteva davanti agli occhi Gesù umiliato, trascinato attraverso le vie di Gerusalemme. « Dall'altra parte, diceva: Chi mi conosce, sa chi sono; chi non mi conosce, farà di me un giudizio che non m'importa ».

Una lettera rivelatrice

Esiste una lettera scritta in quel tempo dal P. Giloramo Piatti. E' assai caratteristica. Dipinge al vivo e con semplicità mirabile quanto di Luigi aveva sott'occhio. Questo Padre fu più tardi per alcun tempo direttore spirituale di Luigi ed ebbe cura di lui nei mesi in cui il Santo dimorò il Gesù. La lettera è scritta al fratello Muzio Vitelleschi, che fu poi Generale della Compagnia e che allora era studente di teoolgia a Napoli

« Carissimo fratello in Gesù Cristo — Alla lettera vostra non so dare migliore risposta e più grata che narrarvi di un gran novizio che cinque giorni fa entrò al Noviziato di S. Andrea. E' un giovane per nome Luigi Gonzaga, figliolo di un marchese, principe di uno stato vicino Mantova, stretto parente del duca di quella città. E' primogenito e dovea succedergli nel marchesato. Ebbe gran costanza e fervore nella sua vocazione, perchè quantunque portasse a suo padre tutto il rispetto, pure non lasciò mai di importunarlo e tentò tutti i mezzi. Vedendolo duro scrisse al padre Generale lettere di fuoco, dimandando di scappare. Il Generale non permise e la cosa si prolungò fino ad ora, quando, (non so come abbia fatto), ottenuta finalmente licenza, venne a Roma, in abito da Gesuita, con circa dieci cavalli. Andato dal Papa per domandargli la benedizione, si divulgò in palazzo il suo intento, e tutta la gente gli faceva cerchio attorno, guardandolo come un miracolo. Le sue doti sono tali che, potete star certo la nobiltà è la più piccola che abbia. Giacchè quanto all'ingegno lo ha così grande che non arrivando a diciott'anni e pur vivendo nelle corti, sa assai bene la logica e la fisica.

«Nella prudenza e nell'accortez

La Gioventù Cattolica Italiana a San Luigi

PROMESSA

Noi giovani cattolici di tutto il mondo, religiosamente riuniti in spirito sulla tomba del glorioso Patrono, dichiariamo che siamo pronti, con la grazia di Dio, a seguire praticamente l'ideale sublime che ha fatto di San Luigi il fiore ed il vanto della gioventù di tutti i tempi. In particolare ci dichiariamo pronti:

a) *a mantenere in noi la Fede Cattolica, malgrado le negazioni di un mondo incredulo ed ironico;*

b) *a restare fedeli alla S. Chiesa Cattolica, sposa di Gesù Cristo, nostra tenera Madre, e a diffenderla contro gli assalitori;*

c) *ad approfondire la conoscenza della verità di nostra Santa Religione, perchè di esse ne sia informata tutta la nostra vita intellettuale;*

d) *ad affermare, con la nostra condotta, che la vera forza dell'anima consiste nel soggiogare le passioni. Acquisteremo quindi, malgrado le seduzioni e le lusinghe di un mondo avido di piaceri, il culto della purezza specialmente con l'uso frequente della Ss. Comunione e con la devozione figliale alla Madonna;*

e) *a lavorare per acquistare la fermezza di carattere che distingue i cattolici; perciò saremo grati ai nostri genitori e nostri benefattori: saremo amici sinceri, saremo sostegno dei deboli, conforto dei sofferenti.*

Ricorriamo all'intercessione della SS. Vergine, nostra tenera Madre, e a quella di San Luigi Gonzaga, nostro Patrono, per ottenerci dal Sacro Cuore di Gesù la grazia di restare fedeli a questi solenni impegni e di aiutarci a cooperare nella misura delle nostre forze alla diffusione del Regno di Dio sulla terra.

za delle parole fu stupore a tutti. Ma tutto questo è ancor niente, rispetto alla virtù e alla santità sua. Nell'orazione ha copiose lagrime, e tiene un raccoglimento quasi continuo, il che ben si vede nella faccia e nel suo modo di trattare. E perchè non pensiate che io amplifichi queste cose, vi dico solo questo, che il P. Andrea Spinola, trattando con lui, ne fu sì preso ed ammirato, che parlando così, come parlo a voi, di lui, non dico quasi niente in confronto di quello che è in realtà. Lo stesso giudizio hanno fatto il Padre Generale, i Padri di Milano, di Mantova e di Roma. Quello che segue, non so se lo debba dire, perchè ho paura che venga meno la vostra allegrezza, come in parte è venuta meno la mia, ma lo faccio perchè preghiate per lui. Sappiate quindi che dei beni di natura e di grazia non gli manca altro che la salute; perchè è così fiacco che solo a vederlo ci riempie di timore. Forse e senza forse, starà meglio sotto la cura dei Superiori della Compagnia, di quando si regolava da sè. Pregate per lui il Signore e non dubitate che se il Signore gli dà vita e salute, vedrete da lui gran cose, per la gloria di Dio e della Compagnia nostra.

Vi ho narrato questo distesamente per comunicare l'allegrezza che tra noi è stata grande; tanto che nei giorni passati non si parlava d'altro: ma ad un patto, che voi paghiate questa consolazione con pregare per me, affinchè il Signore mi dia grazia d'essere fratello ed imitatore di sì preziose gioie, che il Signore ogni dì chiama alla Campagnia ».

Fin qui quel buon Padre Piatti, religioso assai pio e scrittore di vari trattati spirituali.

Le visite ai Circoli

Glauco si lamenta che l'Assistente Federale non pubblica sulla « Fiamma » le visite ai circoli.

Tanto per appagare il suo desiderio, l'Assistente Federale ci avverte di avere visitati, in occasione di corsi di predicazione, i circoli di Artegna, di Buia, di Pano d'Arta, di Tolmezzo, di Fraelacco.

Ovunque ha dovuto accorgersi dell'ottimo spirito che anima i nostri buoni giovani, e dello zelo degli Assistenti Ecclesiastici per educare i loro allievi secondo lo spirito della Chiesa e conforme le direttive del S. Padre, anche recentemente riconfermate nella udienza concessa ai partecipanti all'Assemblea del novembre.

'....e me ne vanto

In una scuola universitaria, il giorno degli esami, un professore chiese ad un alunno.

— Lei è cattolico?

— Sì, signor professore, sono cattolico e me ne vanto.

Bravissimo, il nostro caro giovane! Così bisogna mettere sotto i piedi il rispetto umano e i falsi timori. Così dovrebbero essere sempre tutti i nostri giovani cattolici.

La mela e i semi

Salviamo la gioventù

Si racconta di una antica repubblica, che minacciava di cadere allo sfacelo.

Aveva tenuto alte le sue bandiere di fronte a i nemici; aveva soggiogato i ribelli, umiliati i vicini superbi, superate crisi assai gravi; ma la floridezza si impallidisce, la sicurezza manca, tutto decade; come provvedere?

Si convocano i sapienti a consiglio, si propongono diversi rimedi, si discutono le proposte, e a nulla riuscendo. Finalmente del suo parere si richiede un vecchio venerando, che s'era mantenuto in disparte e nel silenzio.

— Amici — egli risponde — tutti buoni i vostri consigli, ma essi non correggono il male nella radice.

E presa una mela fracida, e postala sul tavolo, la battè col palmo della mano, soggiungendo:

— Vedete: la mela è guasta, non la possiamo risanare. Sono però sani ancora i semi; salviamo quelli, e le piante fioriranno!

L'apologo è troppo chiaro ed eloquente.

Tutti lamentiamo una decadenza nei costumi, una rovina verso l'incredulità; come provvedere? Come riparare?

Innanzi a ogni altra cosa, facciamo di assicurare Dio nel cuore della nostra gioventù.

Padri e madri, per quanto avete di più sacro, date ai vostri figliuoli, base della loro educazione, luce della loro cultura, guida della loro vita, sospiro de la loro anima, Iddio!

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Una nomina

Apprendiamo che il dott. Giuseppe Monai, consigliere federale e Reggente del Gruppo Universitario cattolico friulano, è stato nominato in questi giorni vice-pretore.

Al carissimo amico, che ama tanto il movimento giovanile al quale continuamente dedica parte della sua attività, esprimiamo la nostra soddisfazione per la ambita nomina, e porgiamo le congratulazioni vivissime anche a nome della Gioventù Cattolica Friulana.

Laurea fucina

All'Università di Padova in questi giorni si è brillantemente laureato in ingegneria il giovane Leo Girolami di Fanna, presidente federale della Gioventù Cattolica della Diocesi di Concordia e Delegato Regionale per il Veneto.

All'amico Leo, che vede coronate le sue fatiche ed i lunghi studi, gli auguri più fervidi di un avvenire brillante quale veramente egli si merita.

« Fiamma Giovanile » si associa di cuore ed aggiunge anche i suoi auguri.

« S. GIORGIO »

Sia lodato Gesù Cristo: e lo diciamo con tutto il cuore e con la miglior attitudine di umiltà e di preghiera, perchè abbiamo cominciato a lavorare alle fonde della sala parrocchiale ed i due cortili sono divenuti un rumoroso cantiere.

Che Dio accetti l'inizio dell'opera e la prosperi quest'opera, fatta unicamente per la gloria e l'onore Suo.

✻

Il 22 p. p. si è dato inizio all'opera della Sala Parrocchiale. I due primi manovali sono i circolini Degano Domenico e Nadalutti Giuseppe a L. 0.05 all'ora.

I fratelli Modotti Daniele e Santo si ostinano a portare ghiaia. Fra giorni il cantiere sarà in ebollizione. La buca della calcina, il deposito cementi sono aperti.

Il direttore dei lavori, don Angelo, ne ha già messo insieme mezzo chilogramma.

Alleluia.

✻

Radina è partito per Venezia per uno studio sulle gondole; Enea è ritornato a Torino o giù di lì, promosso maggiore caporale; Clocchiatti da Firenze continua a protestare che è innocente di tutto e che non sa cosa è la... foglietttta.

Buon Anno dal

Cronista.

« S. LUIGI » (Parr. S. Quirino)

Coscritti

Domenica 26 dicembre, un gruppo di soci di questo circolo si riuniva in casa del sacrestano sig. Sbuelz, per passare un paio d'ore in lieto simposio e festeggiare così due coscritti: il presidente ed un socio.

La sala era adorna di bandierine tricolori, inneggianti al circolo ed ai due benemeriti soci. Al banchetto, oltre al consiglio direttivo, si univa anche il carissimo sig. cappellano don Renato Sabbadini, che per l'occasione volle offrire una damigianetta di vino generoso ed una torta. Anche il Rev.mo sig. Parroco volle esser presente in ispirito, facendo una offerta.

Non mancarono i discorsi e gli auguri agli amici partenti.

Durante il pranzo regnò la più schietta allegria. Al levar delle mense il sig. Luigi Cantoni raccomandò ai novelli coscritti di conservarsi sempre veri giovani cattolici in seno alla nuova famiglia e nel mondo, purtroppo guasto e corrotto. Il sig. cappellano, da parte sua, promise di ricordarsi spesso nelle sue preci.

Un socio, a nome di tutti promise al suo Presidente che il Circolo S. Luigi continuerà sempre nella via bene intrapresa.

—o—

Dalla CARNIA

Alla stazione di Formeaso trovo un gran cartellone che mi colpisce: « Compagnia drammatica di Zuglio-Formeaso - Stasera grande serata con il « Piccolo Poliziotto ».

Ritorno nel trenino e su a Paluzza. Ma intanto penso: ecco una **nostra** compagnia drammatica che noi non conosciamo e che lavora con buone produzioni.

Chi la dirige? Da quando esiste? Che cosa produce? Ed il teatro dove sta?

Tutte domande ingenue ma la di cui risposta servirebbe al buon esempio.

Sulla strada di Monte Croce ho trovato don Olivo. Mi parve di sognare. E siamo in dicembre con cinque gradi sotto zero. Andava in perlustrazione da Zovello a Piano d'Arta, da Tolmezzo a Cleulis, a Cabia!

Altro che suonare il campanello!

Ci si scambia la parola sul bene da fare in Carnia anche coi giovani. I circoli quassù devono essere circoli « postali » perchè tutta la cura del sacerdote per i suoi giovani sta nella posta: letterine, cartoline, giornaletti in Francia, a Roma, a Torino, in Svizzera. E' la vera corrispondenza d'amorosi sensi. E' il «radio-circolo» ultima invenzione.

Molto buoni i fagiuoli dell'alta Carnia, indicatissimi per le malattie melanconiche. Formaggio eccellentnen in casa del Prevosto. Ospitalità cristallina; insomma... **Carnia fidelis.**

Glauco.

FAGAGNA

Festa della G. C.

(rit). Mercoledì 8 dicembre, festa dell'Immacolata e festa de la G. C. I., anche il nostro Circolo celebrò degnamnte questa festa. Alla mattina tutti i soci si accostarono alla Mensa eucaristica; nessuno mancava.

Alla sera, nella sede del circolo si tenne riunione durante la quale parlò l'Ass. Eccl. sulla disciplina e sui principali doveri dei giovani. Parlò poi il socio Pietro Martinuzzi che ringraziò a nome di tutti.

Seguì un allegro... spuntino.

TOLMEZZO

Il giorno 23 dicembre abbiamo avuta la gradita visita dell'Assistente Eccl. Federale don Olivo Comelli. Egli alla presenza di un buon numero di soci, tenne un breve discorso richiamando i doveri dei giovani cattolici. In ultimo mandò un pensiero anche ai poveri martiri del Messico, incitando i giovani a pregare per quei poveretti che soffrono la persecuzione religiosa ed il martirio per la fede di Cristo.

Ringraziamo don Olivo che ha voluto rivolgere ai giovani cattolici di Tolmezzo parole di lode e di incoraggiamento.

PALMANOVA

Consiglio Sottofederale

In una sera del passato nov. nella sede del Circolo « S. Marco » di Palmanova, si riunirono a consiglio i presidenti dei circoli di codesta sottofederazione. Presiedeva il presidente sottofederale Menossi Emilio ed assisteva in luogo di Mons. Arciprete, Ass. Eccl. Sott., l'Ass. Eccl. di Palmanova Nonostante il tempo pessimo, erano presenti tutti i presidenti, eccettuato Menossi di Sevegliano, assente ingiustificato.

L'ordine del giorno, lungo e dettagliato, fu ampiamente discusso: si insistè specialmente su la gara di cultura e sulla necessità di coltivare gli aspiranti, allo scopo di assicurare ai nostri circoli la vita e l'attività per il futuro.

Visita a Trivignano

La sera del 23 u. s. il presidente sottofederale ed il rappresentante dell'Ass. Eccl. Sottof. si recarono per l'annuale visita al circolo « S. Teodoro » di Trivignano. I soci erano quasi al completo. Dopo alcune parole di saluto e di incoraggiamento dell'incaricato dell'Ass. Eccl. Sott. parlò ai giovani lungamente il Pres. Sott. inculcando in modo speciale la purezza e l'integrità della vita cristiana, oggi così necessaria in mezzo a tanta vana e vuota religiosità.

Il circolo S. Teodoro, che ha avuto il dolore di perdere in questi giorni l'amatissimo suo Ass. Eccl. don Gelindo e che ora è affidato alle cure dello zelante Pievano don Clabassi, certamente continuerà a mantenersi fedele alle sue nobili tradizioni.

A don Gelindo Codarini

già Ass. Eccl. del circolo di Trivignano ed ora neo-parroco di Gorgo, la Sottofederazione rivolge una parola di commosso saluto e di plauso per l'opera sua indefessa, zelantissima e sapiente svolta nel campo giovanile e insieme un augurio fervido che questa medesima attività fecondata dalla grazia divina, possa produrre tanto e tanto bene, nel nuovo campo, a cui fu chiamato dalla fiducia dei Superiori.

La festa dell'Immacolata

fu solennizzata dal nostro circolo, a cui si unirono i cari Esploratori nel modo prescritto dalla presidenza generale. Al mattino alla Messa delle 8, celebrata dal l'Ass. Eccl., Circolo e Reparto assistettero in corpore e fecero la loro S. Comunione. Alla Messa solenne il Reparto fece la sua promessa, fra la ammirazione e la commozione dei fedeli che gremivano il nostro Duomo. L'adunanza già indetta per il pomeriggio nel salone S. Marco, purtroppo non potè aver luogo, per impedimenti sorti all'ultimo momento.

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile,,

UNA LEZIONE

Per tre mesi le fanciulle del paese avevano lavorato a preparare fiori per adornare le porte, le finestre.

I giovani avevano impiegato ogni ora libera per costruire archi trionfali. La popolazione intera festeggiava, con solennità straordinaria, l'inaugurazione de le nuove campane e d'una lapide per i Caduti, messa sul muro della chiesa che guarda il vecchio cimitero.

Gesù Eucaristico passò, con trionfale processione, attraverso il paese, tra due file di popolo che facevano ala pregando, in atto di somma riverenza, di adorazione.

Soltanto un giovinotto forestiero chiaccherava con qualche commilitone con un sorriso sprezzante, or per chi cantava, or per chi taceva.

— Dobbiam far mandare a monte questa processione! — disse.

—Perchè?

— Perchè c'è una bandiera che non è tricolore

Infatti una bandiera, simbolo di purezza, era tutta bianca con ricami di oro.

Si sentì fino in fondo alla contrada l'eco d'uno scapaccione formidabile, e si vide il malintenzionato ruzzolare per cinquanta passi.

Tutti si voltarono a guardare; ma nessun scompiglio avvenne, neppure turbamento, perchè erano sull'attenti il brigadiere e due carabinieri in alta tenuta.

✣✣✣

Quando si seppe, oltre il come, il perchè di quella scena, io dissi al brigadiere, mostrando quanto tricolore avrebbe potuto vedere anche un cieco:

— Lei ha schiacciato in quella zucca un così bel fiore di patriottismo...

— Dica a quei disgraziato di venire da me ancora a prendere lezioni di buona educazione! — mi rispose.

✣✣✣

Scusi, signor Brigadiere, posso mandarle anche qualche altro?

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

"LA VITA CATTOLICA,,

:: :: settimanale :: ::
delle famiglie cristiane

ABBONAMENTO

Annuale L. 15 - Sostenitore L. 20 - Semestrale L. 8

=XXX=

'FIAMMA GIOVANILE,

-- quindicinale della --
Gioventù Catt. Friulana

ABBONAMENTO

Annuale L. 6.20 - Sostenitore L. 10 - Semestrale L. 3.20